



LA ZECCA DI HORTESIA

“Il mondo ... se fosse leggermente peggiore non potrebbe già più esistere...”

Arthur Schopenhauer. Il mondo come volontà e rappresentazione

1 - la zecca di Hortesia

Selene, luna mia, ti ho sognato
mentre raccoglievi fiori senza strapparli
in un campo di Mielec, la tua orrenda città

Ieri ho tolto una zecca
dal collo della mia gatta Hortesia
l'ho tenuta nel palmo della mano
contemplandola come Amleto
il teschio di Yorick

Non volevo ucciderla
e non l'ho fatto perché la zecca
è un essere vivente come un elefante,
come un cane, come un ippopotamo,
come quel bastardo di mio padre
solo più piccola
e se non uccidiamo le farfalle o mio padre
perché schiacciare le zecche?

Selene, pallida luna, la nascita è accidentale
nessuno sceglie chi essere

Alla fine la zecca è divenuta
una meditazione metafisica
come quelle di Cartesio
e non ha più abbandonata la mia mente

E mi ha condotto alla conclusione
che il male del mondo è onnipervasivo,
non lo trascendi, è l'infezione della vita

ho deposto la zecca sull'erba e ho deciso
di spararmi una palla nel cranio

Ma ho un ultimo desiderio da chiederti,
Selene, candida luna, lasciami saltare
su e giù sul tuo corpo
nel letto di Wespazjan, il tuo marito
bigotto che venera Kackzinsky
e il suo governo di preti e di suore

lasciati vedere un'ultima volta
nel momento dell'orgasmo
mentre rotei la lingua
e strabuzzi gli occhi
come posseduta da un demone

questo solo ti chiedo
poi per me giungerà la grande notte

e più tardi anche per l'innocente
zecca di Hortesia

2 - Il randagio

Luna spendente, non mi sono
sparato una palla nel cranio
come i cornuti seriali
ci ho ripensato

Ho deposto la pistola
di mio nonno Waclaw
in un cassetto e l'ho avvolta
in un panno vellutato

Per fortuna
che mordevi il cuscino,
vulva beata,
perché il tuo urlo primordiale
avrebbe suscitato sgomento
tra la massa delle beghine limitrofe

L'idea di coprire
la Madonna di Czestochowa
con un velo sopra il letto
del baciapile Wespazjan
è stata geniale come quella
di farmi venire travestito da prete

Una megera tua vicina
mi ha salutato
salivandomi su una mano
e io l'ho benedetta borbogliando:
"Benedictus benedicat"
che non so esattamente
cosa significhi

Guidando verso casa da Mielec
la tua oscena città
ho raccolto un randagio
l'ho accudito e lavato
mi ha leccato la faccia
e ci siamo abbracciati

L'ho chiamato Rod
come il primo dio slavo

Hortesia non ha gradito
ma la vita non è un ballo in maschera
gli stoici dicono: sustine et abstine
ci barcameniamo nell'esistere
sguazziamo nel fango del vivere
Sopravviviamo in questo Paese di merda

abitato da omofobi, bigotti e fascisti
in perenne contesa fratricida

Aveva ragione Joseph Vissarionovich Stalin
quando diceva se metti
un polacco in una stanza
con uno specchio frantuma
a pugni la sua immagine

Siamo un popolo devoto
e fottuto da sempre da tutti

Ora mi sbraco sfinito,
vagina metafisica,
la libidine appagata
ho dissipato troppe forze
nel letto di Wespazjan

mi ciuccio tre bicchieri di vodka
abbracciato a Rod
mentre Hortesia ci guarda perplessa
e spero di sognarti mentre
artigli il materasso, ingoi il cuscino
e strabuzzi gli occhi
nel momento supremo

Selene, mia luna sognante,
non scordarti la visita
al prete logorroico e pedofilo
Bartlomiej nella chiesa di San Marco,
l'amico di Wespazjan che adora
Beata Szydlo, e mentre accendi un cero
chiedigli: "Perché il tuo Dio ha creato
questo cazzo di mondo?"

3 - Nord

Ricordo il mare ceruleo
nella sovrabbondanza del sole

Spiagge infinite fasciate
dal grande silenzio

ricordo l'effigie di Artemide
lontana dall'umana demenza
tremolante nel gioco della luce

Ma ho preferito il nord
perché il sole estremo asciuga l'anima
fiacca lo spirito, decompone la mente

Da tutta quella grandezza
solare ho raccolto solo una pietra
che serbo con me come un prezioso tesoro

Ho cercato di dar senso alla vita
nello sfinimento della noia ma a nulla
è servito l'umano contatto

Ora osservo con la mia gatta
la pioggia che cade
il miracolo dell'acqua
che scende dal cielo

4 - I due sentieri

Qualcuno dice che tutto cominci
dal mormorio interiore del *daimon*
che conversa nella tua testa

Ed è un gioco che da spazio
alla potenza dell'hybris

L'inganno è la trasformazione
dell'io dialogante nel cranio
in un'immortale entità
separata dalla spugna cranica
e tessuta di luce

Nell'universo in realtà
non siamo soli
la centralità della terra si è dissolta
ma non l'eccezionalità della specie

che poi questa eccezionalità
sia immersa in uno stato di
miserevole sussistenza poco importa
perché a quel punto lo sfascio
della ragione è completo

e si accede al regno superno che
il santo dice è rinchiuso nel petto
che poi annunci la fine del mondo
che mai giunge è un'altra storia

tra i viventi siamo i soli a capire l'universo,
o gli universi, e a quel punto
si aprono due sentieri quella
della dominazione spietata
e quella del fratellanza tra tutti i viventi

ma questa specie ha già scelto:
siamo i tiranni dell'orbe terracqueo
lo hanno deciso agli albori
smilzi dèi che emergono come spettri
da una vetusta e obsoleta foschia

5 - L'ultimo viaggio di Odisseo

Il grande mare oceano purifica
è catarsi, è fiamma che arde nel cranio
ed estingue la colpa

Nell'incubo vedo Astianatte
volare dalle mura di Troia
e quel sangue innocente
esonda nella mia psichè beffarda

Quando emergi dal massacro
anche le armi del Pelide
non placano e il macello
dopo il ritorno ad Itaca
lascia cicatrici profonde
acquieta il thymos,
ma mai lo consuma

Il desiderio vero
è sprofondare nella liquida bara
lontano da uomini e dèi

Ma agli dèi più non credo
sono emanazioni della psichè malata
sono frutto dell'immaginazione
catapultata nel vuoto
sono manifestazioni epifaniche del nulla

Troia baciata dalla pietà del mondo
è crollata nella rovina
per accidente non per volontà divina
se avessero ascoltato Cassandra
saremmo finiti a pigolare nell'Ade

Ma chi sussurra nel cranio di Cassandra?

Ora la prua dai grandi occhi
fende le onde che sono
immacolate nozioni,
forze straripanti che celano
un tenebroso telos

Vedo un'isola lontana
e sento che è l'ultima terra
che si manifesta alla luce degli occhi
prima che il soffio vitale
fuoriesca dalla chiostra dei denti

6 - Il fallimento mistico

Mai un segno
mai una farfalla che si posi
sulla punta del naso
Mai una piuma che aleggi
nell'aria leggera e discenda su un libro
Mai una statua di Maria Ausiliatrice
che trasudi qualcosa
Mai un bisbiglio, mai un mormorio
che apra la mente alla frattura del tempo
Sempre un silenzio opaco, pesante,
opalescente, desolante
sempre questo miserabile
attendere con la carne che brucia.
Mai un segno da questo Deus Absconditus

Ma non è che queste effigi colorate
con colori sgargianti
siano semplicemente pezzi
di legno scolpiti dall'illusione
come maschere del nulla?

Forse ha avuto ragione Frate Ambrogio
quando stanco di attendere
si infilò in un lussuoso bordello
e tornando dall'incontro
con la cortigiana Debora
disse: ora sì che ho penetrato
il Regno dei Cieli
il segno si è manifestato

7 - Necessità

Sacri numi abbiate pietà
e di tutte le nefandezze
almeno questa noia asfissiante
cancellate

Sacri numi almeno una gioia
in questa vita parca concedete
oltre la necessità che vi è cara

Ma alla fine la necessità
è puro accidente
nessuno tesse la tela
della nostra vita
e pensarla è darle
troppa importanza

C'è solo il dispiegarsi
di eventi fortuiti
che ti incalzano
come il ticchettio del tempo

Il destino non è scritto
è solo lo svolgersi
di eventi senza logica alcuna.

Non c'è incedere della storia
sul cavallo bianco e piumato
c'è solo morte e massacro

Eppure in qualche
senso sussistete
e poco potete
presenze luminose,
negli animi folgorati
dal ghiaccio perenne
e dall'estremo calore .



8 . La luce dell'Essere

I

La linea verde transita
tra le montagne bluastre
e infrange il fronte temporale

La donna sospira e si volta
verso l'orizzonte fuggente
l'ombra minaccia la lucentezza

Una struggente nostalgia
di qualcosa che non è
ti prende e non ti lascia

Siamo fuori dal mondo
in un senso non abitiamo più qui

Ai piedi della montagna bluastra
si manifesta un campo di grano infinito
solcato da un fiume celeste

Il cielo è sgombro di nubi
e vuoto di vento
dicono che in questi momenti
passato, presente e futuro si fondano
in una sola unità

Nell'ora del crepuscolo
puoi sostare in questo non luogo
ma la vista dei monti e del campo
di grano diventa estenuante

e intuisce che i giorni
che ti rimangono sono residui
di un'era mai felice

II

Ma la visione accorata delle cose
non è limitata all'assorbimento
della luce del sole o a quella degli astri

La visione è l'assimilazione
della luce dell'Essere
che si dispiega concedendo
le cose e narrandosi attraverso esse

Ed è come se la donna
che contempla in silenzio
la distesa azzurrina e le montagne
si concentri solo sulla loro maestà
ma occhi e mente assorbono ben altro

Indirettamente assimilano
la distesa infinita dei mondi
e il loro altisonante nascere e morire

Ed è il dispiego della potenza
e della povertà dell'Essere
manifestato nella fisica luce

E' il concedersi dell'invisibile
contenuto nella sua pienezza visibile

Ed è pura estasi che comprende
occhi, mente, monti e lo spazio celeste

E ritornare nel frastuono
del mondo è cosa dolorosa

III

Noi che siamo stremati
dal mondo non comprendiamo
che l'abbondanza della luce
è una storia di tremenda energia

Ma la luce dell'Essere è altra
la luce dell'Essere
è tenue nella sua invisibilità
e non plasma le cose ma le concede

E' un fluire, un aprirsi verso gli occhi
e la mente della donna che osserva
e che assimila il chiarore che nasce
che conduce a un esiliarsi
senza condizioni, senza risentimento
dal magma chiassoso della vita

La donna contempla il fiume celeste
che trasuma nella pianura gialla,
come l'Essere nella sua inafferrabilità

Lo stupore addolcisce
il volto della donna
che scuote la veste
e torna nel mondo
ove abbonda il superfluo
e vede le cose appannate
dagli umani significati
che come una bava lattiginosa
le copre

La donna pensa:
anche nominare le cose
è in fondo una forma di violenza

9 - Aurora

Alla fine lo avevo intuito
era come veleggiare nel vuoto
e tutte le cose sacre o non sacre
sembravano radicate nell'infondatezza

ed era come se la voce interiore
fosse un'eco sublimato
perso in un luogo desertico
senza sostanza alcuna
fuori dal tempo e dalla storia

Ed era la spossatezza dell'anima
che menava la danza
per questo abbracciava
il fusto della grande quercia
la stringeva per sentire
la fratellanza con il non umano
e le cose violate

e aiutava questo sentire
che dissolveva tutto
perché anche la bellezza dell'aurora
sembrava edificata sull'abisso

10 - Neo nazismo

Piangeste per Dresda distrutta
e le vostre donne violate
l'angelo dello sterminio
vi si girò contro
e del vostro immondo reame
fece macerie
ma il male mai muore
perché è radicato nelle ossa
risorgerà per essere estirpato
e rinascerà ancora per essere
nuovamente annientato

11 - La notte oscura dell'anima

Nella notte oscura dell'anima
ci sguazzo come un pesce nell'acqua
mi ci perdo vagando con spensieratezza
da questa notte non sono mai uscito
non per depressione ma per osservazione
della realtà

e non è che non conosca la luce
che scende dalle gotiche finestre
quella mi culla ed è colma di sublimità

ma la potenza del cielo
è cosa marginale, fascia le cose
ma non le redime dal dolore
perché anche la sublimità
è intrappolata nel mondo
samsarico

la notte nera dell'anima
è la contemplazione di Tadzio
da parte di von Ashenbach
alla fine della contemplazione estetica
i capelli spurgano l'artificiale colore
come lacrime nere sul volto tumefatto
e giunge la morte e l'epifaniche apparizioni
diventano un'estasi fraudolenta per eruditi,
ma la moralità è geografica ed è altra cosa

quello che resta nell'animo dolente
sono spezzoni di sublimità
e sessualità deviata

la notte oscura dell'anima è il precipitarsi
nell'abisso e Dio c'entra ben poco
con la sua assenza
ed è come avviarsi in un labirinto infernale
senza poterne mai uscire

Conoscete Caraco ? Lui spiega il labirinto
e va letto con attenzione.



12 - A una madonna di tufo

Mater Sancta
tuo figlio si è fuso nel tuo petto
ora siete uno
siete immersi in voi stessi
siete un'unica sostanza
e in questo ambiente cimiteriale
che visito portando fiori
abitato da spiriti bizzosi e giocherelloni
è bello contemplarti raccolta
nella tua sobrietà
mentre ti smussi e ti dissolvi
sotto la furia degli elementi

Ma tu non sei la madre di Dio
tu sei la rappresentazione
dell'infinita misericordia
che abita sconfitta
questo cannibalesco universo
dove tutto divora tutto
e ricordi nella tua manifestazione tufacea
l'ebraica Shekinà sempre sconfitta

E ti ritrovo nei sogni
ma riguardo all'invisibilità
che è la tua essenza
penso che se la materia e l'energia oscura
rappresentano la quasi totalità del Tutto
perché non dovresti essere anche tu cullata
dall'invisibile dal momento
che percepiamo solo un residuo
miserabile di apparenza?

Non tesse insieme il fantasma cosmico
le galassie della Chioma di Berenice
che altrimenti si perderebbero nell'ignoto?
E chi mai vede il fantasma cosmico
che come Ade mai mostra il suo volto?

Sei lontana e non ti posso visitare
e provo profonda tristezza
e ti penso silenziosa con tuo figlio
impresso nel grembo tufaceo
sotto la pioggia o cullata dalle nebbie
che oscurano uno scarso sole

13 - Il dilemma di Batłomiej

La mia mente si è squassata
si è sfondata come un fondo di un barile
È stato un corto circuito
che ha fulminato la spugna tra le pareti del cranio
hanno mandato in pezzi il Dio - orologiaio
sono afflitto e raccolgo i cocci della causalità

Mi hanno detto che lo spazio - tempo
è come un bimbo in un castello
dalle finestre murate
che non immagina quello che esiste oltre le mura
e non ha mai visto il sole, la luna,
il cielo, la terra, gli uccelli, gli animali
il mare e le cose del mondo

E mi hanno precipitato nell'immenso
e nell'infinitesimale ove dicono
che forse alberghi la pulsione originale
che ha lasciato essere mondi e cose

E dicono che in quei luoghi non luoghi
la nostra visione asfittica è come
quella del bambino nel castello incantato
e che ciò che è può essere e non essere,
apparire e svanire, essere in due luoghi
come la bilocazione dei santi di un tempo,
mostrarsi e celarsi

Sono confuso e mi gira il testone
tutto origina dall'idea malsana
che se uno costruisce un orologio
allora qualcuno ha costruito un universo
ma non funziona così mi dicono
e mi chiedono: chi ha creato
il costruttore del costruttore
e il costruttore del costruttore del costruttore?

Il Dio - orologiaio è roba
da parroco di una chiesa di Gdansk
è una ciancia elargita
dal pulpito di Świętego Mikołaja

Mi gratto la pelata e dispero
stasera mi immergo tra i seni di Veronika
e forse riuscirò a capirci qualcosa.
Forse approderò alla verità

14 - Il regno dei cieli in un granello di sabbia

Quando si mostrano nell'apparenza
come maschere del crepuscolo
ed esibiscono nella foschia
lo stravolgimento del mondo
si concretizzano come ectoplasmi
evocati da sensitivi essendo senza sostanza

Dall'oscuro dove bivaccano
schiacciati dalla miseria dell'esistere
subiscono una luce senza potenza
una traslucenza opaca
e nella loro futilità si distinguono
per il desiderio famelico

Dimorano nel demi monde
della falsa gioia di vivere
e marciano con i vessilli dispiegati
e con teste di morto infisse
su grandi alabarde

da dove nasca questa peculiare
effervescenza non è dato capire
ma questa apparizione epifanica
si manifesta nell'ora crepuscolare
della storia quando anche l'inanimato
inorridisce davanti alla prosopopea
della specie

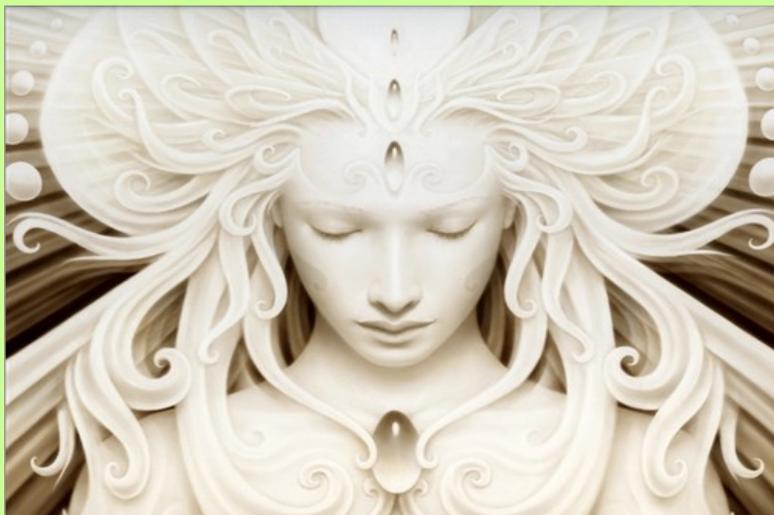
E hanno ragione le scimmie
quando dicono che dobbiamo
estinguerci per pietà verso noi stessi
che dobbiamo svanire producendo
l'accelerazione verso l'implosione finale

e si prova una vertigine
davanti a tanta instabilità
ma la compassione è bandita

Se il regno dei cieli è
in un granello di sabbia
meglio che resti lì

La Shekinah percorreva esiliata le contrade dell'universo. Se un tempo aveva folgorato con l'intensità del sole, ora brillava di una pallida luce riflessa, come la «sacra luna», menomata, rimpicciolita, coperta di ombre e di macchie. Con strazio sempre rinnovato, gli ebrei la rappresentano in questo esilio. Ora come una principessa, che il padre o lo sposo hanno cacciato, senza colpa, dal regno: ora come la figlia di un povero: ora come una serva che fa i lavori più umili nelle locande: rapita, calunniata, sottoposta a tutte le debolezze e crudeltà umane. Avvolta in manti che le celano il viso, essa fugge, scompare, si nasconde — e sulla terra restano poche tracce di lei: orme quasi cancellate di passi, vesti abbandonate, fucelli di paglia, fazzoletti bagnati di lacrime.

L'abisso e il Silenzio. Pietro Citati.



16 - Shekinah

Madre santa l'incombenza era tragica
e la perturbazione dell'anima immensa
quando ti vidi caracollare sul ponte di ferro
sotto il cielo plumbeo e nascondevi l'antico fulgore
sotto poveri stracci

Che siamo giunti a questo punto
per un collasso di vasi e di metafisici cocci
è cosa incomprensibile

Ma se sei chiuso tra le sbarre di questa dimensione
c'è poco da sperare l'incompressibilità
è parte dell'esilio

Travalicando il ferreo ponte eri una forma
sfuggente che si dilatava nella bruma
ma era l'angelico sorriso che sgomentava
e trafiggeva il petto come una spada di luce

Come abbia capito chi tu sia è un profondo mistero

e questo mistero è radicato nei tempi
che non furono tempi

Madre santa, innocenza ferita,
immagine deturpata di passata luminosità
luce infranta gettata nel molteplice,
incedevi vinta umiliata epifania crollata nell'abisso
riflesso di pura essenza martoriata dal caos del mondo
vittima di meccanismi sovrumani che si scontrarono
prima del tempo

Madre Santa vittima dell'incomprensibile Dio
mi inchino davanti a te dall'oscurità
del mio cencioso sentire

17 - L'impero della luce

Sulle case di mattoni rossi
nell'ora del sole uno spolverio di nuvole
quello che percepisci è l'inesistente luminoso
che non è un coro un angelico

L'angelo esiste e penzola dall'architrave
infracidita del tempio

Che questa luminosità abbia la saggezza
del vuoto è chiacchiera da mistici
affetti da turbe mentali

La luce che si manifesta
è ben altro, è come un raccogliere
di mondi e cose nella sua essenziale nudità

Questa luminosità nulla promette
ti bilancia nello scialbo vivere
e a tratti acquisisci levità

ma l'oppressione del reale
è immensa e pesa come una croce
ti demolisce e ti spezza

se in questa luce soggiaci
non vai oltre e tutto resta come prima
l'angelo sempre penzola
dall'architrave infracidita
le case di mattoni restano
sotto lo scintillio delle nuvole

niente accade
perché nulla può accadere
e sei sospeso in quello
che erroneamente chiamano eternità

questa luce da quasi un secolo
hai cercato
ed è stato un errore
l'errore è cercarla
perché mai si trova
si ritrae e si nasconde

18 - Ombre strane cavalcano il tempo

Ombre strane cavalcano il tempo
sono all'apertura dei mondi
sono ai limiti della comprensione
dell'evento

L'evento è ciò che si manifesta
nella sua esistenziale nullità
è ciò che aborre l'ostentazione dei viventi
nel proscenio luminoso del mondo

Questo dico e ho smesso di tacere
perché il silenzio ti avvolge come una piovra
la sua estensione finita ti colloca tra le ombre

Nel silenzio ho passato il tempo
a comprendere ciò che si apre

La realtà, o quello che si pensa sia la realtà,
è tetragona, e l'abisso mistico è illusione

E parlare di tenebre è fuorviante
le tenebre sono parte della dimensione
impoverita che abitiamo
pura tensione offuscata da foschia

Ed è vero: il silenzio fascia e nullifica
che poi si apra verso peculiari comprensioni
è molto improbabile

Ma il silenzio anche cura
negli occhi di silenziosi animali
alberga un'infinita tristezza
e nel fruscio dei grandi alberi
una solerte disapprovazione